



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI  
"M.FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**LA TASSAZIONE DEI PATRIMONI: IL CASO ITALIANO**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. PAOLO GUBITTA**

**LAUREANDA: LAURA BASSAN**

**MATRICOLA N. 1144644**

**ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020**



# INDICE

<i>Introduzione</i>	<b>1</b>
<i>Capitolo 1: Evidenze sulla ricchezza italiana</i>	<b>3</b>
1.1 Composizione della ricchezza	3
1.1.1. La rilevanza del patrimonio immobiliare	7
1.2 Distribuzione della ricchezza	8
1.3 Gap fra patrimonio e reddito	10
<i>Capitolo 2: I fondamenti della tassazione patrimoniale</i>	<b>12</b>
2.1 Fondamenti concettuali	12
2.2 L'imposta patrimoniale come metodo per abbattere il debito	13
2.2.1 Motivazioni a favore	13
2.2.2 Motivazioni contrarie	14
<i>Capitolo 3: Principali imposte patrimoniali in Italia</i>	<b>16</b>
3.1 Imposte sul patrimonio mobiliare	16
3.1.1 Il canone di abbonamento Rai	17
3.1.2 La tassazione dei beni di lusso	17
3.2 Imposte sul patrimonio immobiliare	18
3.2.1 Evoluzione del prelievo immobiliare da ISI a IMU	19
3.2.2 Imposta sul valore degli immobili situati all'estero	20
3.3 Imposte sul patrimonio finanziario	20
3.3.1 Imposta di bollo sui conti correnti	21
3.3.2 Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero	22
<i>Considerazioni finali</i>	<b>23</b>
<i>Riferimenti bibliografici</i>	<b>25</b>



## ***Introduzione:***

Nel corso dell'anno 2020, in Italia, il tema della tassazione patrimoniale è stato oggetto di numerosi dibattiti. La causa principale è sicuramente la crisi sanitaria ed economica provocata dal coronavirus che ha coinvolto il nostro Paese e che ha generato una moltitudine di difficoltà per le famiglie e le imprese.

I nostri esponenti politici, vedendo il livello sempre più elevato del debito pubblico e l'aggravamento delle finanze pubbliche hanno affermato che i cittadini italiani potrebbero assistere all'introduzione di un'imposta patrimoniale straordinaria come misura eccezionale, oltre alle imposte già presenti nell'ordinamento tributario italiano.

L'obiettivo di questo elaborato è quello di analizzare un argomento che sta suscitando parecchio scalpore e confusione negli ultimi tempi in Italia: *la tassazione del patrimonio*.

Il patrimonio viene incluso tra i presupposti d'imposta perché rappresenta la ricchezza disponibile di un individuo e dunque una base imponibile sulla quale applicare l'aliquota d'imposta.

In questo documento, il primo capitolo propone una panoramica riguardante la composizione e distribuzione della ricchezza delle famiglie italiane, indispensabile per comprendere il successivo sviluppo dell'elaborato. Analizzare la ricchezza di uno Stato è infatti un ottimo metodo per comprendere chi può essere tassato (i soggetti passivi dell'imposta) e quale parte del patrimonio può essere colpito.

Nello stesso capitolo, si mostra che nel nostro Paese il patrimonio immobiliare, rispetto ai patrimoni mobiliari e finanziari, assume dimensioni assai rilevanti e rappresenta una sostanziosa base imponibile.

Successivamente, il secondo capitolo è dedicato ad un inquadramento teorico del concetto di patrimonio e del suo trattamento fiscale. Si analizza inoltre come le imposte patrimoniali possano rivelarsi uno strumento per abbattere il debito pubblico e si darà uno sguardo generale alle ragioni a favore e contrarie di tale strumento.

Infine, l'ultimo capitolo ha l'obiettivo di mostrare come quanto esposto in chiave teorica nel primo e secondo capitolo trova collocamento pratico nel sistema tributario italiano.

Si vedono infatti le principali imposte patrimoniali vigenti in Italia che colpiscono rispettivamente il patrimonio mobiliare, immobiliare e finanziario degli individui.

Precisamente, si descrive il canone di abbonamento Rai e la tassazione dei beni di lusso (auto di grossa cilindrata, imbarcazioni ed aeromobili) come imposte sul patrimonio mobiliare.

Si spiega poi l'evoluzione del prelievo immobiliare avvenuta nel nostro Paese in vent'anni; abbiamo assistito infatti al passaggio da I.S.I. (imposta straordinaria sugli immobili) a I.C.I. (imposta comunale sugli immobili) a I.M.U. (imposta municipale unica). Ulteriore imposta sul patrimonio immobiliare che viene descritta è l'imposta sul valore degli immobili situati all'estero. Infine, vengono analizzate l'imposta di bollo sui conti correnti e l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero come tipologie di imposte che colpiscono il patrimonio finanziario.

## ***Capitolo 1: Evidenze sulla ricchezza italiana***

La ricchezza comprende l'insieme dei beni materiali e immateriali che ciascun individuo possiede. Questi beni hanno un valore di mercato e sono quindi scambiabili. La ricchezza, come è noto, è una variabile di stock e viene utilizzata per misurare la capacità contributiva degli individui a fini fiscali. Vediamone di seguito la composizione e la distribuzione.

### *1.1 Composizione della ricchezza*

Il libro “La ricchezza degli italiani” scritto da Cannari Luigi e D’Alessio Giovanni nel 2006 ci aiuta a definire in modo esaustivo la ricchezza, che viene normalmente divisa in componenti finanziarie e reali.

Partiamo dal comprendere il significato delle attività finanziarie, che danno il diritto di riscuotere un credito a colui che le detiene. Esempi di attività finanziarie per le famiglie sono: i depositi, le azioni e le obbligazioni, i contanti ecc. Contrariamente, colui che è tenuto ad adempiere all’obbligazione ha una passività finanziaria, come ad esempio un mutuo o un prestito. Infatti ad ogni attività finanziaria corrisponde una passività finanziaria.

Questa ultima affermazione non vale per le attività reali, che vengono chiamate anche non finanziarie. Comprendono i beni tangibili come ad esempio le abitazioni, gli oggetti di valore, i terreni e i beni durevoli di consumo<sup>1</sup> e, per una minoranza anche le attività immateriali, ad esempio il valore di un brevetto.

Dopo aver compreso il significato delle componenti della ricchezza, è possibile descrivere il significato di ricchezza netta.

La ricchezza netta viene definita da Cannari L. e D’Alessio G. (2006, p.7) come la “somma delle attività reali e finanziarie al netto dei debiti”.

Per l’individuazione di tutti i dati sulla ricchezza vengono svolte indagini a campione sulle famiglie italiane. Da tali indagini si ottengono tutte le informazioni necessarie.

La Banca d’Italia è la fonte primaria dalla quale si attingono i dati microeconomici sulla ricchezza.

---

<sup>1</sup> I beni durevoli di consumo sono quei beni il cui consumo avviene gradualmente nel tempo, come ad esempio le automobili.

Dall'ultima pubblicazione della Banca d'Italia e Istat (2019, p.1) si può affermare che “a fine 2017 la ricchezza netta delle famiglie italiane è risultata pari a 9.743 miliardi di euro”.

Nel portafoglio immaginario degli italiani, alla fine dell'anno 2017 “Le attività reali (6.295 miliardi di euro) rappresentavano il 59% della ricchezza lorda (totale delle attività) e le attività finanziarie (4.374 miliardi di euro) il restante 41%, a fronte di 926 miliardi di passività finanziarie.” (Banca d'Italia e Istat 2019, p.2)

Continuando l'analisi di Banca d'Italia e Istat (2019, p.2) risulta che “Tra fine 2016 e fine 2017 la ricchezza netta valutata ai valori correnti è aumentata di 98 miliardi di euro (+1%), dopo aver registrato riduzioni nel triennio precedente. L'incremento riflette l'aumento delle attività finanziarie pari a 156 miliardi di euro (+3,7%), che ha ampiamente compensato la riduzione di 45 miliardi di euro (-0,7%) delle attività reali, in diminuzione dal 2012, e l'aumento delle passività finanziarie di 13 miliardi di euro (+1,4%)”.

Nella pubblicazione sopracitata (2019, p.2) viene spiegato anche che “...[l'aumento] delle attività finanziarie ha beneficiato prevalentemente dei guadagni in conto capitale [o capital gain]<sup>2</sup> ... [mentre] la diminuzione del valore dello stock di attività non finanziarie di proprietà del settore (-0,7%) va imputata essenzialmente al calo registrato alla fine dell'anno dal valore delle abitazioni (-0,6%) e degli immobili non residenziali (-1,9%), riconducibile alla discesa dei prezzi sul mercato immobiliare”.

Nella figura seguente, è possibile vedere una rappresentazione grafica che chiarisce quanto descritto sopra.

*Figura 1: Ricchezza delle famiglie italiane e sue componenti*



Fonte: Istat e Banca d'Italia

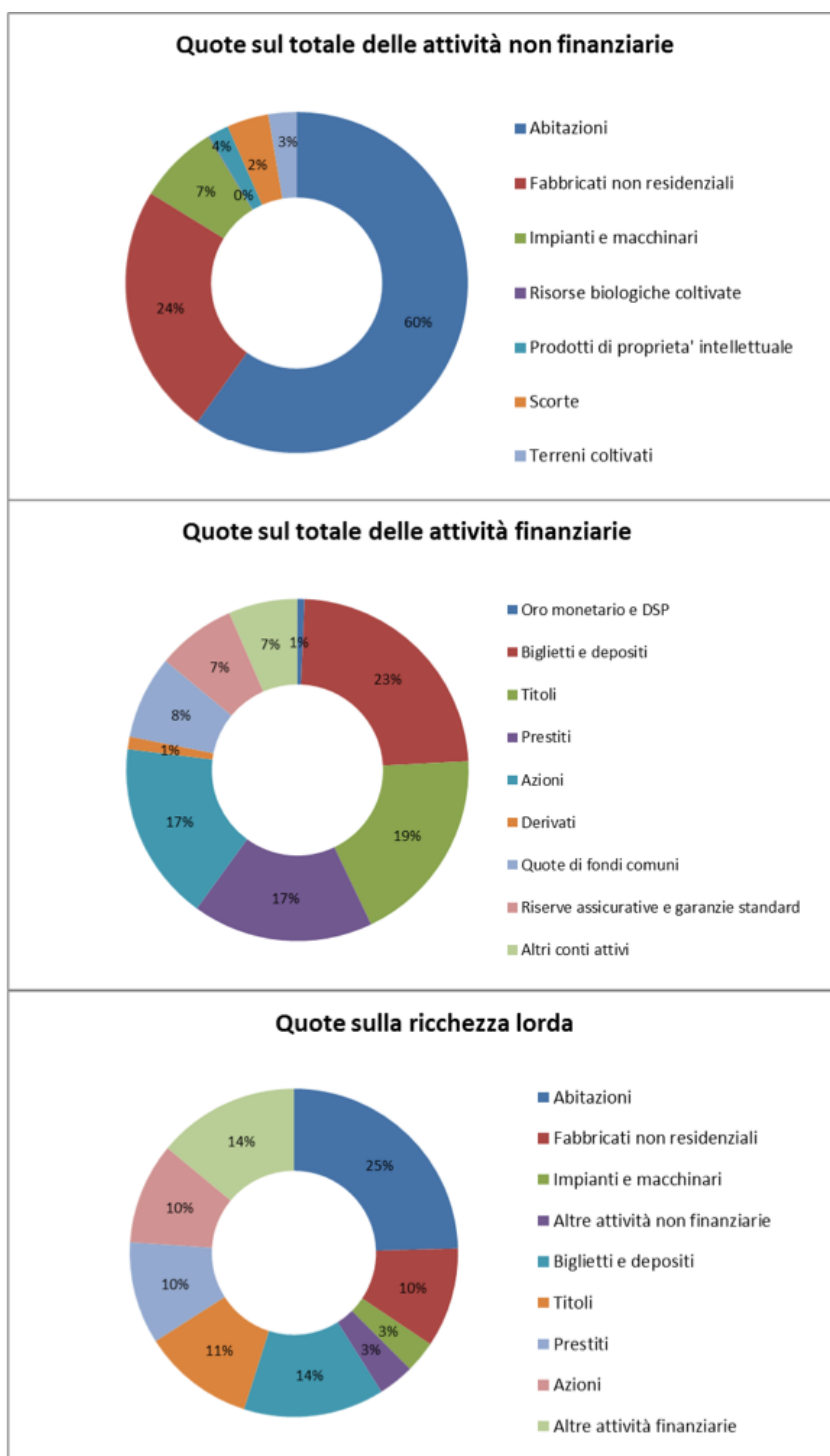
<sup>2</sup> Il guadagno in conto capitale (o capital gain) rappresenta la differenza tra il prezzo di vendita/rimborso di un titolo e il prezzo di acquisto/sottoscrizione.



La seguente figura invece ci fornisce un'idea sulla composizione della ricchezza per attività. Vengono prese in considerazione rispettivamente le attività non finanziarie, finanziarie e infine le quote sulla ricchezza lorda.

I valori sono espressi in percentuali e sono calcolati nel totale dell'economia nell'anno 2017.

Figura 2: Composizione della ricchezza dell'Italia per attività



Fonte: Banca d'Italia

Un argomento molto importante e che dobbiamo sottolineare è il rapporto tra la ricchezza delle famiglie italiane e il debito pubblico.

Un paper della Banca d'Italia pubblicato nel 2012 ci permette di capire a fondo le dinamiche e la relazione tra queste due componenti.

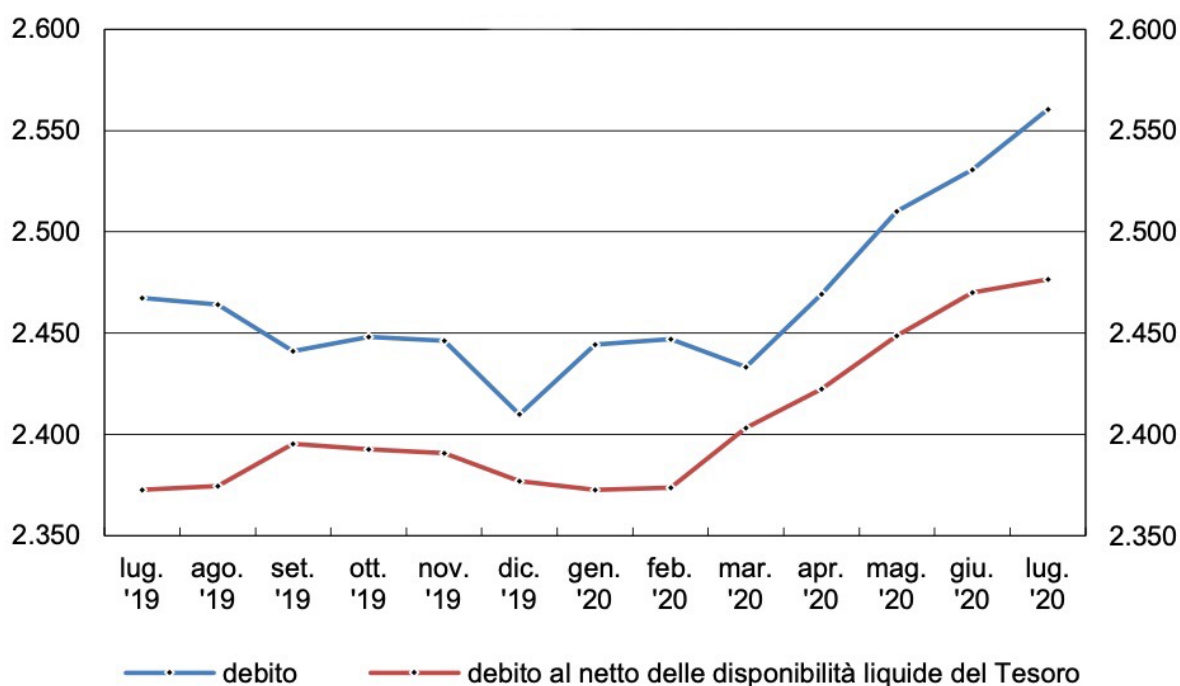
La Banca d'Italia (2012, p.7) cita che "...[il debito pubblico] indirettamente appartiene ai cittadini...esso viene alimentato dallo sbilancio tra le spese dello Stato rispetto alle entrate...debito pubblico e ricchezza delle famiglie sono dunque fenomeni collegati."

Nel corso dell'anno 2020 il debito pubblico italiano è cresciuto soprattutto in seguito alla pandemia che ha coinvolto il nostro Paese e, la Banca d'Italia ha comunicato che a fine luglio 2020 il debito pubblico è stato pari a 2.560 miliardi di euro. Per farsi un'idea di quanto sia aumentato mese per mese si conferma che a inizio luglio era pari a 2.530 miliardi.

Considerando che il debito al 31 luglio è stato il nuovo massimo storico, questa cifra è risultata essere davvero preoccupante.

La seguente rappresentazione grafica ci aiuta ad avere una chiara visione dell'andamento del debito pubblico in Italia; dal mese di luglio 2019 al mese di dicembre 2019 il debito si dimostra abbastanza regolare e nel corso dei mesi dell'anno 2020 si assiste ad una ripidissima crescita, fino ad arrivare ad un massimo nel luglio 2020.

Figura 3: Debito delle Amministrazioni pubbliche



Fonte: Banca d'Italia

### 1.1.1 La rilevanza del patrimonio immobiliare

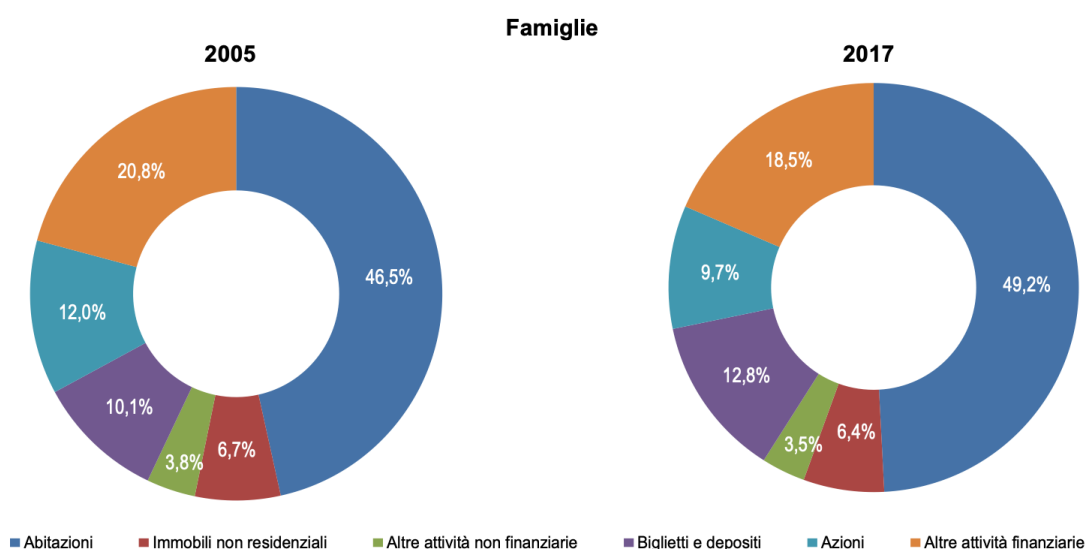
Dagli studi effettuati da Banca d'Italia e Istat (2019) si evince un aspetto particolarmente interessante; le famiglie italiane hanno un'alta propensione all'investimento nel settore immobiliare. Il "mattoncino" costituisce infatti circa la metà della ricchezza lorda degli italiani.

La quota delle attività reali, che come già detto in precedenza sono le abitazioni, i terreni, gli immobili non residenziali, gli impianti, è pari ai due terzi della ricchezza netta delle famiglie italiane.

La Banca d'Italia (2019, p.3) afferma che "tra il 2005 e il 2011 il peso delle abitazioni sul totale delle attività è salito dal 47% al 54% per poi ridursi negli anni successivi sino al 49% nel 2017. La tendenza alla discesa dei prezzi sul mercato immobiliare residenziale, in atto dal 2012, ha determinato una riduzione del valore medio delle abitazioni e la conseguente contrazione del valore della ricchezza abitativa".

Dalla figura seguente si può vedere un confronto delle attività delle famiglie tra l'anno 2005 e l'anno 2017, con la precisazione delle percentuali totali di ogni attività. La quota preponderante è appunto rappresentata dalle abitazioni per un 49,2%.

Figura 4: Le attività delle famiglie, confronto tra l'anno 2005 e 2017



Fonte: Istat e Banca d'Italia

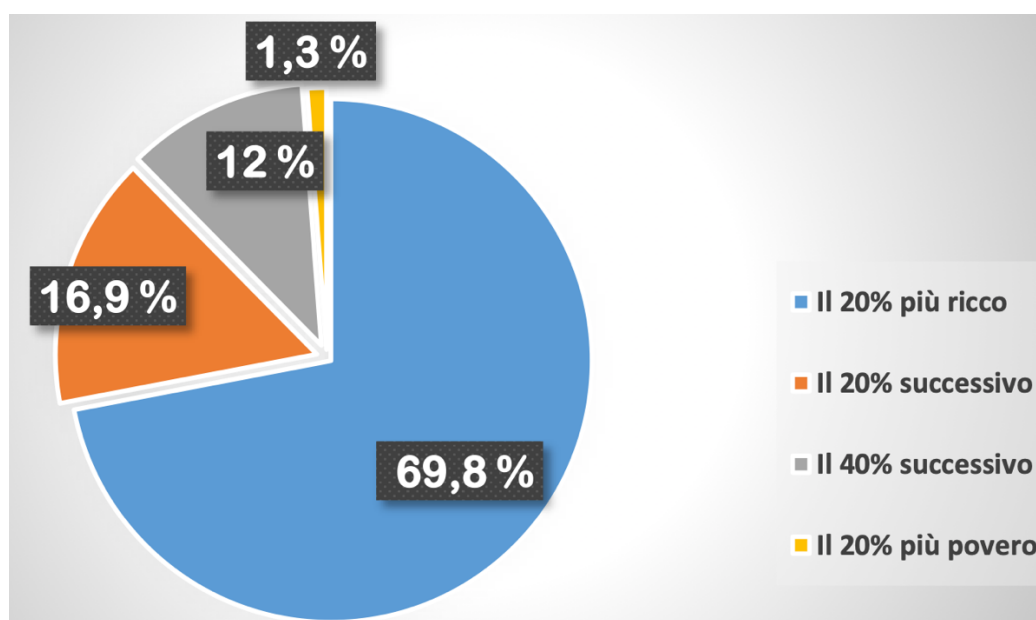
## 1.2 Distribuzione della ricchezza

Nel nostro Paese i tre soggetti più ricchi<sup>3</sup> detengono una ricchezza più alta rispetto alla ricchezza netta posseduta dai sei milioni di italiani più poveri.

Questo dato è stato calcolato da Oxfam nel rapporto “Time to care” pubblicato nel mese di gennaio 2020 e ci permette di comprendere il grande divario tra ricchi e poveri esistente in Italia.

Nella figura di seguito vengono illustrate le percentuali di ricchezza possedute dagli italiani.

Figura 5: Distribuzione della ricchezza nazionale



Fonte: Global Wealth Databook 2019 di Credit Suisse, rielaborazione Oxfam

La disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza è molto più pronunciata di quella sul reddito. Considerando la pubblicazione “Indagine sui bilanci delle famiglie italiane” effettuata dalla Banca d’Italia (2018) sono emersi parecchi dati interessanti.

Vediamo innanzitutto l’ammontare del coefficiente di Gini<sup>4</sup> per la ricchezza netta e per il reddito equivalente che è “...il reddito di cui un membro di una famiglia dovrebbe disporre per

<sup>3</sup> Ferrero, Del Vecchio e Pessina si trovano in cima alla lista di Forbes 2018.

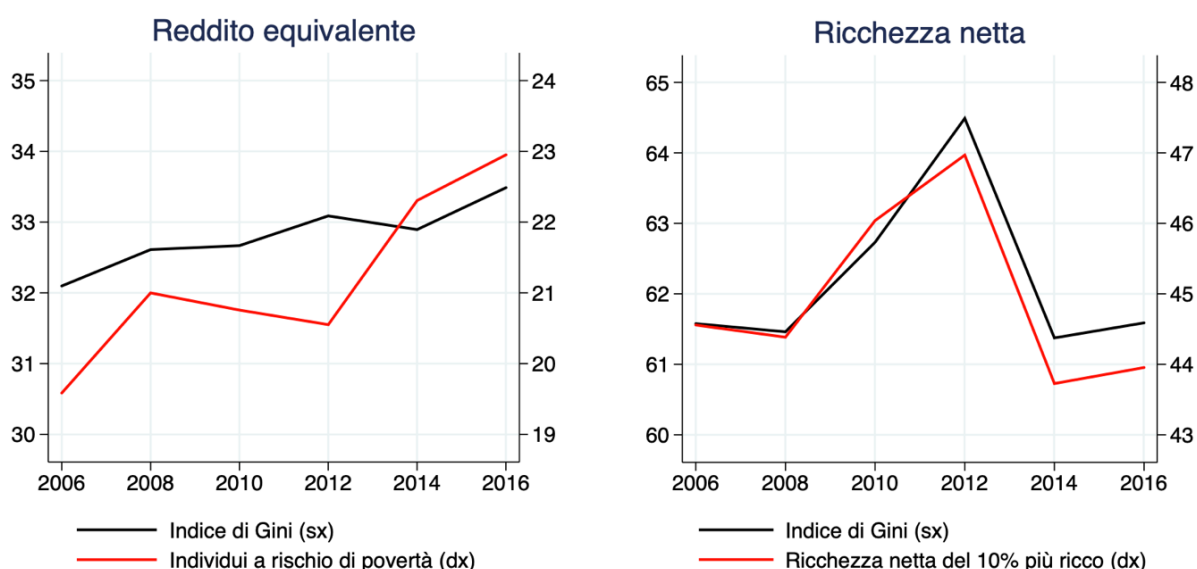
<sup>4</sup> Il coefficiente di Gini è una misura della disuguaglianza in una distribuzione e varia da 0 a 1.

raggiungere lo stesso livello di benessere che otterrebbe se visse da solo.” Banca d’Italia (2018, p. 3)

“L’indice di Gini della ricchezza netta [nel 2016] è rimasto sostanzialmente stabile, intorno al 61 per cento...” Banca d’Italia (2018, p.6) mentre “l’indice di Gini del reddito equivalente...nel 2016...[è stato pari] al 33,5 per cento...” Banca d’Italia (2018, p. 3).

Un ulteriore dato emerso dall’indagine è il seguente; “È aumentata la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi...è tornata in prossimità dei livelli prevalenti alla fine degli anni novanta del secolo scorso.” Banca d’Italia (2018, p.1)

*Figura 6: Distribuzione del reddito equivalente e della ricchezza netta familiare (valori percentuali)*



*Fonte: Banca d’Italia*

Infine, è stato riscontrato che sono aumentati gli individui italiani a rischio di povertà, definiti dalla Banca d’Italia (2018, p.4) come coloro che hanno un “reddito equivalente inferiore al 60 per cento di quello mediano, una soglia convenzionalmente usata per individuare il rischio di povertà e pari nel 2016 a circa 830 euro mensili. L’incidenza di questa condizione è più elevata tra le famiglie con capofamiglia più giovane, meno istruito, nato all’estero, e per le famiglie residenti nel Mezzogiorno.”

Agli individui che si trovano in condizioni di povertà sono rivolte misure di sostegno come ad esempio il trasferimento del Reddito di Cittadinanza e i sussidi ai lavoratori.

### *1.3 Gap fra patrimonio e reddito*

L'Italia è il Paese in Europa che ha il gap maggiore fra patrimonio e reddito: “alla fine del 2017 la ricchezza netta delle famiglie italiane è stata pari a 8,4 volte il loro reddito disponibile, misurato al lordo degli ammortamenti”. Banca d'Italia (2019, p.5)

Al fine di capire a fondo cosa vuol dire questa affermazione bisogna analizzare il significato di ricchezza netta (già descritta in precedenza) e reddito.

Il reddito viene definito da Treccani come “il flusso di moneta, beni o servizi, ricevuto da singoli individui, collettività, imprese o dall'economia nazionale nel suo complesso, in un dato periodo di tempo.” ed è una grandezza flusso, a differenza del patrimonio che come già detto è una grandezza stock.

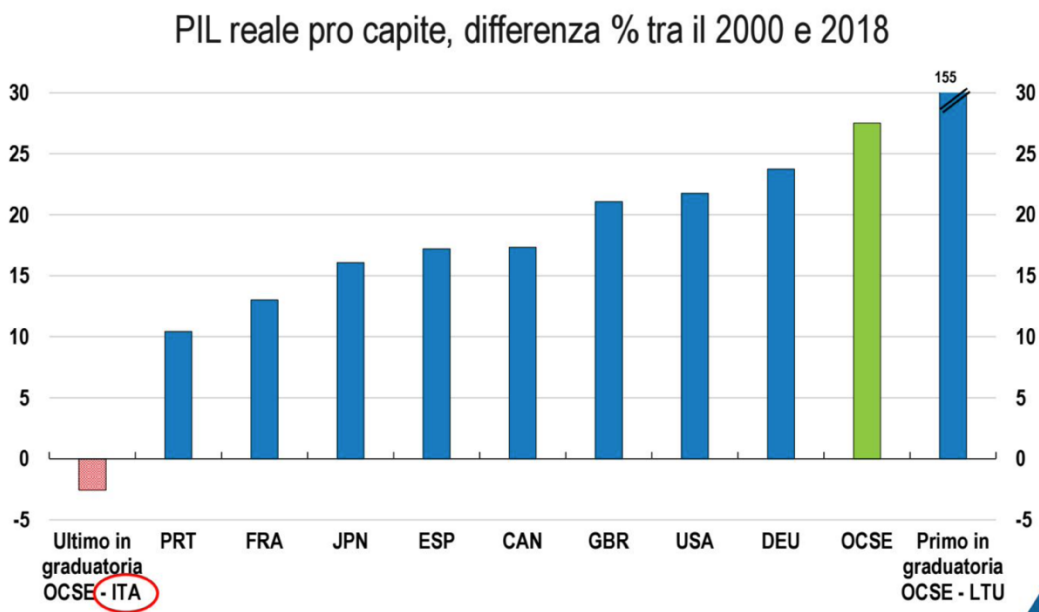
Quindi, nel rapporto, vediamo come numeratore il patrimonio (ricchezza netta) e come denominatore il reddito. Essendo il rapporto pari a 8,4 vuol dire che il patrimonio è più alto di 8,4 volte il reddito che va alle famiglie italiane nel corso di un anno.

“Secondo i dati dell'OCSE questo rapporto è più alto di quello relativo alle famiglie francesi, inglesi e canadesi (intorno a 8)” Banca d'Italia (2019, p.5)

Perché questo rapporto è così alto in Italia?

Gli autori della pubblicazione della Banca d'Italia (2019, p.5) spiegano che “il livello elevato di quest'indicatore nel confronto internazionale è amplificato dal ristagno ventennale dei redditi delle famiglie italiane.” Il significato di quest'ultima frase lo si può dedurre dal grafico seguente:

Figura 7: L'Italia è il solo paese dell'OCSE i cui redditi sono fermi dal 2000



Fonte: Banca dati OCSE Economic Outlook 104

I movimenti del rapporto dipendono dai cambiamenti che avvengono al numeratore e/o al denominatore; al numeratore quindi vediamo la ricchezza finanziaria che aumenta nel tempo e al denominatore ribadiamo il “ristagno ventennale dei redditi delle famiglie”.

Questa situazione è davvero preoccupante perché di sovente i redditi provenienti dal lavoro rappresentano l'unica fonte di reddito per la maggior parte delle famiglie italiane e, se non aumentano, il patrimonio continua ad acquisire sempre più importanza, generando disuguaglianza all'interno della società.

Alcune famiglie quindi continuano ad accumulare sempre più ricchezza, ed altre si trovano nella situazione opposta con difficoltà a reperire redditi anche solo da destinare ai consumi primari.

Bisogna dunque considerare le distribuzioni di reddito e di ricchezza e domandarsi chi sta accumulando ricchezza all'interno della società. Le due distribuzioni sono molto diverse tra loro ma al contempo correlate, infatti un aumento della disuguaglianza nella distribuzione del patrimonio implica un aumento nella disuguaglianza dei redditi.

## ***Capitolo 2: I fondamenti della tassazione patrimoniale***

La crisi economica attuale nel nostro Paese provocata dal coronavirus mette d'accordo molti esperti di economia sull'introduzione di una nuova imposta patrimoniale nel sistema tributario al fine di abbattere il debito pubblico.

Di seguito si chiarisce il significato di imposta sul patrimonio e se ne vedono le forme.

Infine, cercheremo di comprendere se una nuova imposta patrimoniale potrebbe essere utilizzata efficacemente come strumento per ridurre il debito pubblico.

### *2.1 Fondamenti concettuali*

La totalità delle risorse nelle mani di un individuo, siano esse provenienti dal lavoro oppure già possedute per svariati motivi, costituisce il suo patrimonio (ricordiamo che il patrimonio non ha nulla a che fare con i redditi prodotti dal soggetto).

L'insieme di queste risorse possono chiaramente costituire una base imponibile per la tassazione da parte dello Stato.

Quando si parla di tassazione sul patrimonio ci si riferisce ad imposte e non tasse e quindi il gettito che lo Stato ricava dalla loro applicazione viene usato per fornire dei servizi nel tempo ai cittadini.

Di solito le imposte patrimoniali sono classificate come imposte dirette cioè che colpiscono la ricchezza del soggetto senza che si siano verificati determinati atti o fatti.

L'imposta sul patrimonio può essere reale o personale. Viene definita reale se colpisce singole componenti della ricchezza e, oppositamente, personale se colpisce la totalità della ricchezza del soggetto.

In Italia non esiste ad oggi un'imposta patrimoniale personale ma ci sono numerose imposte reali (ne vedremo le principali nel terzo capitolo). Esempi di Paesi europei dove ci sono imposte che vanno a colpire l'intero patrimonio dei cittadini sono la Norvegia, la Svizzera e la Francia.

Continuiamo la descrizione differenziando le imposte patrimoniali in fisse e variabili. L'imposta viene definita fissa se viene versata da tutti i soggetti passivi in un importo fisso e variabile se cambia in funzione del patrimonio che hanno a disposizione i soggetti.



Può essere fatta un'ulteriore distinzione; un'imposta patrimoniale può essere ordinaria o straordinaria. È ordinaria se viene applicata con cadenza annuale e ha un'aliquota generalmente bassa per fare in modo che venga pagata dal contribuente col reddito derivante dal suo patrimonio. È invece straordinaria se si tratta di un'imposta saltuaria ed ha un'aliquota alta. Tale tipologia di prelievo va ad incidere sul patrimonio del soggetto.

## *2.2 L'imposta patrimoniale come strumento per abbattere il debito pubblico*

Come anticipato, l'imposta sul patrimonio può essere usata con un fine ben preciso; quello di ridurre il debito dello Stato.

Per realizzare un obiettivo simile l'imposta dovrebbe avere un'aliquota molto alta ed avere carattere straordinario.

L'Osservatorio Conti pubblici italiani<sup>5</sup> (2019) ha studiato come dovrebbe essere strutturata un'imposta patrimoniale per risolvere davvero il problema del debito pubblico.

Come già detto nel primo capitolo, la ricchezza totale delle famiglie ha registrato nel 2017 un importo pari a 9.743 miliardi di euro.

La riflessione che viene fatta dall'Osservatorio CPI è che “con un'aliquota del 10 per cento si garantirebbe un gettito di 974,3 miliardi e il rapporto debito/Pil calerebbe subito attorno al 80 per cento”.

Vediamo ora le motivazioni favorevoli e contrarie di questo meccanismo, spiegate nella pubblicazione effettuata dall'Osservatorio.

### 2.2.1 Motivazioni a favore

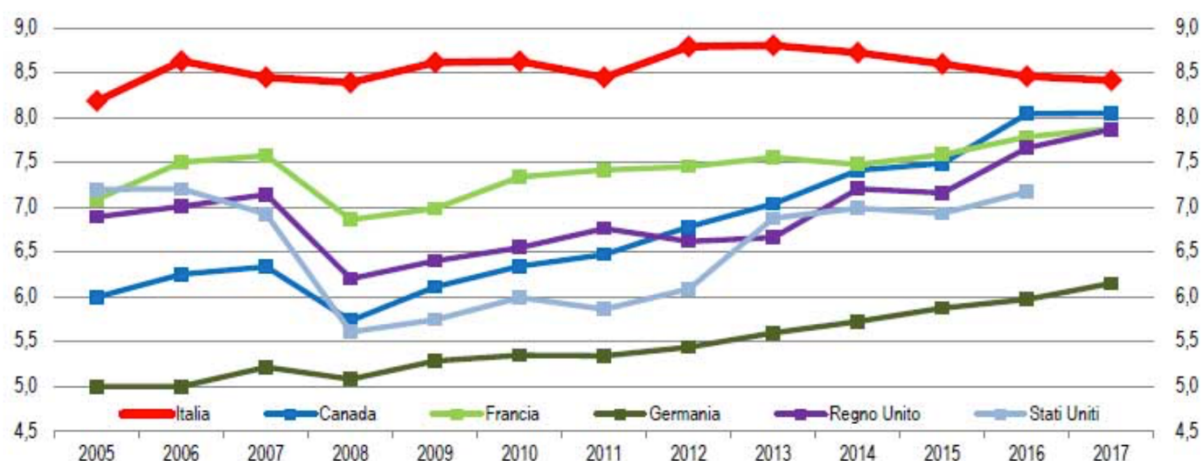
La ragione principale a favore di un'imposta straordinaria che andrebbe a colpire il patrimonio sarebbe quella di riuscire a finanziare il debito italiano con il gettito derivante dall'imposta.

Come già accennato, la ricchezza nelle mani delle famiglie italiane è particolarmente elevata se confrontata con altri Paesi a livello internazionale. Dalla figura che segue si vede chiaramente che in Italia la ricchezza totale è 8,4 volte il reddito mentre negli altri Paesi come Francia, Regno Unito, Stati Uniti questo rapporto è più basso.

---

<sup>5</sup> Pubblicazione disponibile al sito: [https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-abbattere-il-debito-con-un-imposta-patrimoniale#\\_ftn3](https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-abbattere-il-debito-con-un-imposta-patrimoniale#_ftn3)

Figura 8: Ricchezza netta delle famiglie nel confronto internazionale (in rapporto al reddito lordo; anni 2005-2017)



Fonte: Istat e Banca d'Italia per l'Italia, OCSE per gli altri Paesi

Alla luce di quanto detto, è ragionevole pensare che per la risoluzione del problema del debito pubblico, lo Stato dovrebbe attingere alle risorse delle ricche famiglie italiane. Così facendo riuscirebbe a raccogliere un ammontare elevato di gettito e a risolvere teoricamente il problema del debito pubblico.

Una ulteriore motivazione a favore, come spiega l'Osservatorio CPI (2019), era stata affermata da Keynes<sup>6</sup> già nel lontano 1923. “Se si dovesse porre l'alternativa fra una patrimoniale straordinaria e una ristrutturazione del debito pubblico, la prima sarebbe preferibile perché non penalizza coloro che hanno dato fiducia allo Stato e perché, in linea di principio, può essere modulata secondo principi di equità, ad esempio esentando i patrimoni più modesti e imponendo un'aliquota progressiva in funzione della dimensione dei patrimoni o dei redditi delle diverse categorie di contribuenti”.

### 2.2.2 Motivazioni contrarie

Se teoricamente si riuscirebbe a risolvere il problema dell'elevato debito pubblico tramite la tassazione dei patrimoni, nella pratica è tutto molto più complesso.

Un esempio che rende perfettamente l'idea di quanto nella pratica la tassazione patrimoniale straordinaria è difficile da attuare si colloca nel 1992 quando il governo Amato ha istituito

<sup>6</sup> John Maynard Keynes (1923), “A Tract on Monetary Reform”.

un'imposta a sorpresa sui conti correnti bancari e un'altra imposta sul patrimonio immobiliare chiamata I.S.I. (imposta straordinaria immobiliare).

Come spiega il report, il gettito raccolto dai prelievi di queste imposte si è rivelato parecchio deludente: pari a 11.500 miliardi di lire.

È quindi comprensibile che con un gettito così ridotto il governo Amato non è stato in grado di risolvere il problema dell'indebitamento.

In più, viene spiegato dall'Osservatorio che “il fatto che la patrimoniale a sorpresa non possa avere dimensioni tali da risolvere il problema del debito è un fattore che ne sconsiglia fortemente l'utilizzo perché essa darà luogo necessariamente a fughe di capitali che potrebbero aggravare la condizione finanziaria dello Stato.”

Cosa potrebbe fare allora lo Stato per finanziare il debito? La soluzione di un'imposta patrimoniale straordinaria non è del tutto sconsigliata, purchè venga applicata con determinate caratteristiche.

Innanzitutto è fondamentale avere ben chiaro l'ammontare e la composizione dei patrimoni appartenenti alle famiglie italiane e per far ciò lo Stato può ricorrere a una sorta di dichiarazioni dei patrimoni da far compilare ai soggetti. In seguito, a seconda delle diverse consistenze dei patrimoni si possono applicare aliquote differenziate.

Nella pratica tutto ciò può presentare parecchie complicazioni; in primo luogo, perché “buona parte dei patrimoni elevati o sono già all'estero o sono detenuti da residenti tramite società estere”. Osservatorio CPI (2019)

La consistenza del patrimonio risulterebbe pertanto più bassa rispetto a quella che teoricamente dovrebbe risultare e inoltre, come afferma l'Osservatorio, “riguarderebbe i patrimoni delle persone meno abbienti e meno istruite, che hanno solitamente più difficoltà a gestire i propri risparmi”.

Altra complicazione risiede nel fatto che una parte considerevole della ricchezza nelle mani degli italiani è formata dalle abitazioni (come visto nel primo capitolo) e, qualora le famiglie dovessero disinvestirle per pagare l'imposta, crollerebbe il loro valore. C'è anche da considerare che difficilmente le abitazioni sono vendibili sul mercato in tempi brevi.

L'ultima complicazione è la fuga dei capitali; è molto probabile che se le persone temono un'imposta patrimoniale decidano di trasferire i loro soldi all'estero.

### Capitolo 3: Principali imposte patrimoniali in Italia

Abbiamo già accennato nel secondo capitolo che in Italia non esistono delle imposte patrimoniali aventi carattere personale, che vadano quindi a colpire la totalità del patrimonio dei cittadini.

Tuttavia, la fiscalità italiana prevede numerose imposte che ne intaccano le singole componenti.

La tassazione patrimoniale in Italia può colpire tre tipologie di patrimonio del contribuente:

- il patrimonio mobiliare
- il patrimonio immobiliare
- il patrimonio finanziario

Vediamo di seguito quali sono le imposte principali vigenti nel sistema tributario italiano che colpiscono le tre tipologie sopracitate.

#### 3.1 Imposte sul patrimonio mobiliare

Prima di descrivere le caratteristiche fondamentali delle diverse imposte che colpiscono il patrimonio mobiliare è bene comprenderne il loro gettito nel panorama italiano utilizzando la tabella di seguito. I dati che vediamo provengono dall'Istat<sup>7</sup>.

Figura 9: Imposte sul patrimonio mobiliare

Territorio	Italia		
Valutazione	prezzi correnti		
Correzione	dati grezzi		
Settore istituzionale	amministrazioni pubbliche		
Edizione	Ott-2020		
Selezione periodo	2017	2018	2019
<b>Tipo aggregato</b>			
imp. imbarcazioni e aeromobili	1	2	1
canone di abbonamento televisivo per uso privato delle famiglie	1 942	1 922	1 896
tasse auto pagate dalle famiglie	5 120	5 352	5 242

Fonte: Istat

<sup>7</sup> I dati vengono resi disponibili annualmente dalla Banca Dati I.Stat disponibile al sito: <http://dati.istat.it>

### 3.1.1 Il canone di abbonamento Rai

Il canone TV, istituito nel 1938, deve essere pagato da tutti coloro che possiedono un apparecchio televisivo.

L'Agenzia delle Entrate chiarisce che il canone Rai va pagato solo una volta all'anno e l'importo da versare è pari a euro 90,00.

Un tempo il pagamento del canone veniva effettuato con un bollettino postale ma di recente sono state apportate alcune modifiche; l'addebito viene ricevuto dai cittadini nella bolletta energetica.

Perché il canone Rai viene considerato un'imposta patrimoniale? I cittadini sono tenuti a versare l'importo annuale del canone a prescindere dall'utilizzo del servizio. Se il soggetto non vede mai i programmi Rai non viene assolutamente esentato dal canone. Deve pagarlo perché comunque possiede l'apparecchio televisivo.

### 3.1.2 La tassazione dei beni di lusso

Perché vengono tassati i beni di lusso? Si ritiene che questa tipologia di beni indica che il possessore ha un'alta disponibilità reddituale e patrimoniale, altrimenti non potrebbe permettersi tali beni così costosi.

I beni di lusso sono le automobili di grossa cilindrata, le imbarcazioni e gli aeromobili.

Di nuovo, precisiamo che l'imposizione di questi beni è di tipo patrimoniale perché viene tassato il bene a prescindere dall'utilizzo che ne viene fatto.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle imposte che gravano sui tre beni menzionati. Tutti i dati provengono dall'Agenzia delle Entrate.

- *Addizionale erariale sulle tasse automobilistiche (c.d. superbollo)*

L'Agenzia delle Entrate<sup>8</sup> chiarisce che “i possessori di autovetture e autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose con potenza superiore a una determinata soglia, devono versare un'addizionale erariale sulle tasse automobilistiche...L'addizionale è pari a 20 euro per ogni chilowatt di potenza superiore ai 185 kw...”

---

<sup>8</sup>Informazioni disponibili su: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/pagamenti/addizionale-erariale-sulle-tasse-automobilistiche-c.d.-superbollo-schedainfo-versamento-superbollo>

- *Tassa sulle unità di diporto*

L’Agenzia delle Entrate<sup>9</sup> spiega che “Le unità da diporto (imbarcazioni e navi) di lunghezza superiore a 14 metri...sono soggette al pagamento di una tassa annuale [che può variare in base alla tipologia e alla dimensione]... Sono tenuti al pagamento della tassa, se residenti nel territorio dello Stato: i proprietari, gli usufruttuari, gli acquirenti con patto di riservato dominio, gli utilizzatori a titolo di locazione, anche finanziaria, per la durata della stessa.”

- *Imposta erariale sugli aeromobili privati*

Anche in questo caso, l’Agenzia delle Entrate<sup>10</sup> ci fornisce le seguenti informazioni: “L’imposta deve essere versata da: proprietari, usufruttuari, acquirenti con patto di riservato dominio, utilizzatori a titolo di locazione finanziaria [di aeromobili privati e l’imposta può variare in base al peso e natura del mezzo].”

### 3.2 Imposte sul patrimonio immobiliare

Anche per le imposte che colpiscono il patrimonio immobiliare, è utile vederne il gettito tributario prima di andarne a descrivere le caratteristiche principali.

Le informazioni della tabella seguente sono state ricavate dalla Banca Dati dell’Istat:

*Figura 10: Imposte sul patrimonio immobiliare*

Territorio	Italia		
Valutazione	prezzi correnti		
Correzione	dati grezzi ⓘ		
Settore istituzionale	amministrazioni pubbliche		
Edizione	Ott-2020		
Seleziona periodo	2017	2018	2019
<b>Tipo aggregato</b>			
imposta municipale unica (imu)	19 811	19 880	19 874
tassa sui sui servizi indivisibili (tasi)	1 132	1 138	1 178
imposta comunale sugli immobili (aree fabbricabili)	944	937	927

*Fonte: Istat*

<sup>9</sup> Informazioni disponibili su:

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/archivio/archivoschedeadempimento/schede-adempimento-2015/versare-2015/tassa-annuale-sulle-unita-da-diporto/infogen-tassa-diporto>

<sup>10</sup> Informazioni disponibili su: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/pagamenti/imposta-erariale-aeromobili-privati/cose-imposta-erariale>

Osservando i dati della tabella si nota immediatamente che la componente predominante è l'IMU, che ha presentato un ammontare di 19,88 miliardi nel 2018 e di 19,87 nel 2019.

Vediamo di seguito una descrizione delle imposte che colpiscono il patrimonio immobiliare:

### 3.2.1 Evoluzione del prelievo immobiliare da ISI a IMU

Come sappiamo, la casa ricopre un ruolo di primaria importanza in Italia e le imposte che la colpiscono sono state modificate incessantemente negli ultimi anni.

I cittadini italiani hanno assistito al passaggio da I.S.I., poi trasformata in I.C.I. e infine diventata l'attuale I.M.U.

Il punto di partenza è da collocare nel lontano 1992 quando è stata istituita dal Governo Amato un'imposta straordinaria avente natura erariale; l'**I.S.I.** (imposta straordinaria immobiliare). Erano assoggettati a tale imposta tutti gli immobili ubicati nel territorio italiano.

L'anno dopo abbiamo assistito al passaggio da ISI a **I.C.I.** (imposta comunale sugli immobili). Quest'ultima è un'imposta ordinaria avente natura locale. Inoltre, erano assoggettati all'ICI non solo gli immobili ma anche i terreni agricoli aventi collocazione nel territorio italiano.

Nel 2011 l'ICI è stata sostituita da un'altra imposta; l'**I.M.U.** (imposta municipale unica). Inizialmente, questa imposta è stata inserita nel sistema tributario italiano come "imposta sperimentale" per il triennio 2012-2014. La ragione di questa decisione viene attribuita alla grave situazione economico finanziaria in Italia.

Tale imposta presenta alcune differenze rispetto alla precedente ICI. Le principali sono; l'introduzione della tassazione sull'abitazione principale, un aumento dell'aliquota d'imposta e il fatto che lo Stato trattiene una parte del gettito.

Proseguendo la descrizione, nel 2013 si assiste all'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale, sui terreni agricoli e altre componenti del patrimonio immobiliare.

Nel 2014 l'IMU è ufficialmente un'imposta a regime e viene assorbita dalla **I.U.C.** (imposta unica comunale).

Quest'ultima infatti è formata dall'**IMU**, dovuta da coloro che possiedono immobili (esclusa la prima casa), dalla **TASI**, un'imposta sui servizi indivisibili e infine dalla **TARI**, tassa sui rifiuti.

L'attuale IMU è rimasto pressochè identico rispetto alle variazioni apportate nel 2014.

### 3.2.2 L'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (IVIE)

L'Agenzia delle Entrate<sup>11</sup> spiega che “le persone fisiche residenti in Italia che possiedono immobili all'estero, a qualsiasi uso destinati [non è rilevante l'utilizzo ma il possesso dell'immobile], hanno l'obbligo di versare l'Ivie (Imposta sul valore degli immobili situati all'estero).”

A quanto ammonta l'importo da versare? L'Agenzia delle Entrate ancora una volta chiarisce il nostro dubbio: “L'aliquota è pari, ordinariamente, allo 0,76% del valore degli immobili, ed è calcolata in proporzione alla quota di possesso e ai mesi dell'anno nei quali il possesso c'è stato...Il versamento non è dovuto se l'importo complessivo...non supera i 200 euro... L'aliquota scende allo 0,4% per gli immobili adibiti ad abitazione principale che in Italia risultano classificati [in predeterminate] categorie catastali<sup>12</sup>...”

### 3.3 Imposte sul patrimonio finanziario

Continuiamo l'analisi delle imposte patrimoniali principali vigenti nel nostro sistema tributario andando a descrivere quelle che colpiscono il patrimonio finanziario dei cittadini.

Ma cosa si intende per patrimonio finanziario? Fanno parte del patrimonio finanziario tutte le attività che sono rappresentate dai mezzi di pagamento come ad esempio i conti correnti e i depositi, e inoltre da tutti gli strumenti finanziari in portafoglio come le azioni, le obbligazioni, le partecipazioni, i titoli di Stato ecc.

Dalla tabella che segue ci si può fare un'idea dell'ammontare di gettito associato a queste imposte.

I dati sono reperibili come sempre dalla Banca Dati dell'Istat:

---

<sup>11</sup> Informazioni disponibili su: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/pagamenti/imposta-sul-valore-degli-immobili-estero-ivie/infogen-ivie>

<sup>12</sup> Le categorie catastali sono: A/1, A/8 e A/9. Informazione disponibile su: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/pagamenti/imposta-sul-valore-degli-immobili-estero-ivie/base-imponibile-e-aliquota-scheda-ivie>



Figura 11: Imposte sul patrimonio finanziario

Territorio	Italia		
Valutazione	prezzi correnti		
Correzione	dati grezzi		
Settore istituzionale	amministrazioni pubbliche		
Edizione	Ott-2020		
Seleziona periodo	2017	2018	2019
	▲ ▼	▲ ▼	▲ ▼
Tipo aggregato			
imposta di bollo	6 291	6 729	6 563
imposta sulle transazioni finanziarie	432	429	354

Fonte: Istat

### 3.3.1 Imposta di bollo sui conti correnti

Gli importi all'interno della tabella ci suggeriscono che le imposte di bollo hanno una maggiore rilevanza rispetto ad altre imposte, come ad esempio quelle sulle transazioni finanziarie. Cerchiamo allora di comprendere cos'è l'imposta di bollo sui conti correnti.

Devono assolvere a tale imposta tutti coloro che risultano essere titolari di un conto corrente. L'importo previsto da pagare è fisso; 34,20 euro per le persone fisiche e 100,00 euro per le persone giuridiche (ad esempio i titolari di partita Iva). Il versamento dell'importo non viene effettuato direttamente dal soggetto, bensì dall'intermediario finanziario che provvede a trattenere l'imposta di bollo in base alla periodicità con cui viene inviato l'estratto conto. Ricordiamo che si può trattare di periodicità mensile, trimestrale, semestrale, annuale.

Si precisa che l'imposta non deve essere pagata nel caso in cui il cliente è una persona fisica ed ha un valore medio di giacenza più basso di 5.000 euro.

### 3.3.2 Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (IVAFE)

L'Agenzia delle Entrate<sup>13</sup> ne fornisce la seguente descrizione: “Le persone fisiche residenti in Italia che detengono all'estero prodotti finanziari, conti correnti e libretti di risparmio, devono versare un'imposta sul loro valore: l'Ivafe.”

“Dal 2020 sono soggetti passivi, oltre alle persone fisiche, anche gli enti non commerciali e le società semplici, residenti in Italia...”

“Per i conti correnti e i libretti di risparmio detenuti all'estero l'imposta è stabilita nella misura fissa di 34,20 euro... L'imposta non è dovuta quando il valore medio di giacenza annuo risultante dagli estratti conto e dai libretti non è superiore a 5.000 euro [al fine di garantire l'equiparazione dei conti domestici e di quelli esteri].”

---

<sup>13</sup> Informazioni disponibili su: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/pagamenti/imposta-valore-att-estero-ivafe/cosa-ivafe>

## ***Considerazioni finali:***

Nel presente elaborato abbiamo approfondito il tema della *tassazione dei patrimoni*, da sempre un argomento particolarmente caldo e ampiamente dibattuto in Italia, Paese nel quale ci siamo focalizzati.

Nel primo capitolo abbiamo analizzato la ricchezza in Italia nella sua composizione e distribuzione e abbiamo compreso che, essendo particolarmente elevata, soprattutto se confrontata a livello internazionale, lo Stato aspira a colpirla in maniera incisiva.

Successivamente, il secondo capitolo ci è stato particolarmente utile perché abbiamo approfondito il concetto di patrimonio e i fondamenti teorici della tassazione patrimoniale. Inoltre, è stata fatta una interessante riflessione su come l'imposta patrimoniale possa rivelarsi uno strumento per abbattere il debito pubblico italiano. Sebbene sia un obiettivo allettante, abbiamo capito, tramite un'analisi razionale delle motivazioni a favore e contrarie, che tale meccanismo sarebbe parecchio complesso da mettere in pratica e comporterebbe non pochi ostacoli.

L'ultimo capitolo ci ha fornito un quadro ben chiaro della situazione italiana nel fronte della tassazione patrimoniale. Nel nostro Paese infatti vi sono parecchie imposte che colpiscono componenti diverse dei patrimoni posseduti dai cittadini italiani ma non esiste alcuna imposta che va a colpire la totalità dei patrimoni, quindi avente carattere personale.

La descrizione di tali imposte reali, seppur sintetica, ci ha fornito una panoramica generale riguardante tali tributi, le loro basi imponibili e le aliquote.

Portando avanti il lavoro, ci siamo resi conto che l'esperienza italiana in tema di imposte patrimoniali, ha insegnato che devono essere trattate con estrema cautela in quanto viste con parecchio sospetto e perplessità dai cittadini, soprattutto se poco istruiti e con difficoltà a gestire i propri risparmi.

Come sappiamo, l'Italia attualmente si trova in condizioni economico finanziarie gravi, causate dalla pandemia che ci ha coinvolto. Tale situazione ha generato nell'opinione pubblica non poche perplessità in merito all'introduzione di una nuova imposta che colpirebbe la ricchezza dei cittadini.

Tuttavia vi sono parecchi punti interrogativi in merito; coloro che si dichiarano favorevoli a tale imposta sostengono che sia uno strumento di giustizia all'interno della società, dove i più ricchi devono sacrificarsi per aiutare i cittadini in difficoltà. I contrari invece definiscono un'imposta del genere non giusta perché tassa due volte il patrimonio che è composto da un'accumulazione di redditi già tassati in passato.

Sta di fatto che una nuova imposta patrimoniale di certo genererebbe malumore e preoccupazioni all'interno della società, già sottoposta a tanti problemi causati dalla pandemia. Come visto nel terzo capitolo, lo Stato italiano ha a disposizione molteplici imposte patrimoniali da poter modificare e/o adattare al fine di apportare un miglioramento alla nostra situazione economico finanziaria.

La strada più giusta da percorrere per lo Stato sarebbe allora apportare alcuni ritocchi alle imposte patrimoniali già presenti nell'ordinamento tributario, finalizzati a garantirsi il gettito di cui necessita.

## ***Riferimenti bibliografici:***

### ***BIBLIOGRAFIA:***

- BANCA D'ITALIA, *A prova di acronimo: i tributi locali sulla casa in Italia*, novembre 2014
- BANCA D'ITALIA, ISTAT, *La ricchezza delle famiglie e delle società non finanziarie italiane*, 9 maggio 2019
- BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale*, 29 maggio 2020
- BANCA D'ITALIA, *Ricchezza e disuguaglianza in Italia*, febbraio 2012
- CANNARI L., D'ALESSIO G., 2006. *La ricchezza degli italiani*. 1° ed. Bologna: il Mulino.
- ISTAT, *Rapporto annuale 2020*, 3 luglio 2020
- LANDAIS C., SAEZ E., ZUCMAN G., 2020. A progressive European wealth tax to fund the European COVID response. *Vox* [online]. Disponibile su <  
<https://voxeu.org/article/progressive-european-wealth-tax-fund-european-covid-response>>

- OECD CENTRE FOR TAX POLICY AND ADMINISTRATION, *Revenue Statistics 2018: Italy*
- OECD, 2018. *The Role and Design of Net Wealth Taxes in the OECD*, OECD Tax Policy Studies, N° 26, OECD Publishing, Paris
- OECD, 2019. *OECD Economic Surveys: Italy 2019*. OECD Publishing, Paris
- OECD, Economic Outlook No. 104, edition 2018/2
- OECD, *Tax policy reforms 2020*, 3 settembre 2020
- OLIVARI S., 2019. *Abbatere il debito con un'imposta patrimoniale?* Osservatorio conti pubblici italiani, Università Cattolica del Sacro Cuore.
- OXFAM INTERNATIONAL, *Time to care*, 20 gennaio 2020
- STATISTICHE BANCA D'ITALIA, *Finanza pubblica: fabbisogno e debito*, 15 ottobre 2020
- STATISTICHE BANCA D'ITALIA, *Indagine sui Bilanci delle Famiglie Italiane*, 12 marzo 2018

## SITOGRAFIA:

- Sito ufficiale <https://www.treccani.it>
- Sito ufficiale <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest>
- Sito ufficiale <https://www.istat.it>
- Sito ufficiale Banca Dati <http://dati.istat.it>
- Sito ufficiale <https://www.bancaditalia.it>